

EMENDAMENTI AL TESTO DI TRE POETI LATINI
(CATULLO, LUCREZIO, ORAZIO)

a) Catullo 55.9-10

‘†avelte†’ sic ipse flagitabam
‘Camerium mihi, pessimae puellae!’

Della nota *crux* al v. 9 mi sono occupato estesamente in uno dei miei *Contributi di critica testuale*¹. In quella sede formulavo l'emendamento *aufertis*, per altro suggerito anche da G. P. Goold a Thomson, che così lo commentava²: “This makes good sense, but the corruption into *avelte* is hard to explain”. In realtà io offrivo precisi riscontri per l'ipotetico passaggio in corruzione da **auferte* ad *avelte*, ma avevo qualche difficoltà a spiegare l'ulteriore passaggio da *-tis* a *-te*. Non traevo le opportune implicazioni dalla presenza del verbo *flagitabam*, che pretendeva non già un indicativo come *aufertis*, ma un imperativo: nel c. 42 al verbo *reflagitabam* corrisponde un imperativo *redde*. Dunque anche in 55.9 dobbiamo pensare a un imperativo: nei citati *Contributi* eliminavo dalle possibili scelte l'imperativo ametrico *reddite*: mi sfuggiva la possibilità di un imperativo in accordo con il metro e semanticamente accettabile come *referte*, che – credo – offre la soluzione alla *crux* testuale di 55.9. Per il verbo *refero* nel senso di “to bring back” (vd. *OLD* s.v. *refero* 1), con reggenza del dativo, cf. Cic. *Att.* 2.13.1 *tibi tuam epistulam iussi referri*; Verg. *Aen.* 6.152 *sedibus hunc refer... tuis*. Nei miei *Contributi* già offrivo riscontri paleografici per i passaggi *f>v* e *r>l* (**-fert->-velt-*); ora, per il passaggio **re->-a* rimando a: Petron.79.9 *remississem* Jacobs: *amississem* L; Ovid. *ars* 2.32 *regressus* Itali, edd.: *egressus* R A ω.

b) Lucrezio 5.1219-1221

... cui non correpunt membra pavore,
fulminis horribili cum plaga torrida tellus
contremit et magnum percurrunt murmura caelum

Il verbo *correpunt*, secondo la lemmatizzazione dell'*OLD*, presenta due valenze: 1 “to move stealthily, creep, crawl” (gli esempi citati, come i più numerosi esempi citati s.v. *correpo* dal *Thesaurus*, mostrano una costante reggenza di *in*, *inter*, *ad*, *sub* e l'accusativo). 2 “(of the flesh) to creep”

¹ G. Giardina, *Contributi di critica testuale. Da Catullo alla Historia Augusta*, Roma 2003, 18-22.

² *Catullus*, edited with a Textual and Interpretative Commentary by D.F.S. Thomson, Toronto/Buffalo/London 1997, 337.

(l'unico esempio è il passo lucreziano). Non si vede come si adatti al contesto una resa con il verbo inglese "to creep" o "crawl": per contro *correpunt* viene tradotto con "si agghiacciano" (Fellin) o "si ghiacciano" (Canali), perché è questo il senso che deve avere il verbo con soggetto *membra* e con l'ablativo di causa *pavore*, appunto non *correpunt*, ma *torpescunt*: cf. 3.305 *nec gelidis torpet telis perfixa pavoris*; 3.981 *Tantalus, ut fama est, cassa formidine torpens*; Sen. *Troad.* 623-624 *reliquit animus membra, quatiuntur, labant/ torpetque vincus frigido sanguis gelu*; Med. 926 *cor pepulit horror, membra torpescunt gelu*; Plin. *nat.* 7.168 *hebescunt sensus, membra torpent*; Liv. 24.43.8 *pavore aliis... torpentibus*; Ammian. 16.12.50 *pavore perfusi torpebant*.

5. 1248

pandere agros pinguis et pascua reddere rura

La frase *pandere agros pinguis* viene resa dai recenti traduttori con "aprire fertili campi" (Fellin) o "aprire fecondi terreni" (Canali). Mentre non mi è nota alcuna operazione agreste consistente nell'aprire i campi, il verbo tramandato *pandere* mi richiama alla mente il sintagma tecnico della lingua dell'agricoltura *findere* + *agros/ terras/ rura* et al. ("by ploughing or sim." viene precisato nell'*OLD* s.v. *findo* 1): cf. Hor. *carm.* 1.1.11-12 *patrios findere sarculo/ agros*; [Tibull.] 3.3.12 *arva... findant pinguis mille boves*; Ovid. *her.* 12.96 *et solidam iusso* [si legga: *presso*, cf. Verg. *georg.* 2.203 *presso pinguis sub vomere terra*] *vomere findis humum*; *ars* 2.671 *vomere findite terras*; Sen. *Troad.* 1020-1021 *centum/ rura qui findunt* [Giardina: *scindunt* E] *opulenta bubus*; Claud. *Ruf.* 1.381-382 *nec vomere sulcos adunco/ findetur*.

c) Orazio, *carm.* 1.12.5*aut in umbrosis Heliconis oris*

Mi risulta singolare questo uso di *orae* ("contrade", "regione") riferito a un monte, l'Elicona. Il verso oraziano è registrato nel *Thesaurus* sotto il lemma generale "de quibuslibet regionibus" e il lemma particolare "de regione monti subiecta": Sono citati anche: Liv. 9.37.1 *vastationem... sub Ciminii montis radicibus iacens ora senserat*; Paul. Nol. *carm.* 19.540 *ad oram Vesevii*. In entrambi i luoghi anzitutto *ora* è singolare (non plurale come in Orazio, secondo il testo tramandato), e appunto indica una zona, un territorio attiguo a un monte, non le *orae* di un monte. Non credo utile rinviare il momento della mia proposta di lettura, che è *antris* in luogo di *oris*. Il percorso della corruzione si lascia facilmente ricostruire: **antris* > **auris* > *oris* (per il secondo passaggio cf. Avien. *ora* 172 *auras* > *oras*. Aus. *epist.* 15.28 *aura* [Noti] > *ora*. Prisc. *perieg.* 569 *auras* > *oras*).

Sul piano semantico, si può utilmente rimandare a Ovid. *met.* 265-266, laddove la dea Pallade, giunta sull'Elicon, *silvarum lucos circumspicit antiquarum/ antraque et innumeris distinctas floribus herbas*. All'Elicon vanno riferiti Catull. 61.28 *Aonios specus*; Stat. *silv.* 4.6.31 *Aoniis... antris*. Anche se non ho reperito esempi del sintagma *umbrosum antrum*, si conoscono esempi del sintagma (sinonimico) *opacum antrum*: cf. *Culex* 78 *opaca... antra*; Ovid. *met.* 13.777 *sub opaca... antra*; Sen. *Phaed.* 539 *opaca... antra*; Stat. *silv.* 5.3.172-173 *opaca Sibyllae/ antra*; e del sintagma (sinonimico) *obscurum antrum*: cf. Ovid. *met.* 4.100 *obscurum... in antrum*.

Di *umbrosi siti di montagne* abbiamo esempi in Ovid. *ars* 1.289 *sub umbrosis nemorosae vallibus Idae*; *met.* 1.467 *umbrosa Parnasi... arce*. Di *antra* di vari monti abbiamo molti esempi: Prop. 1.1.11 *modo Partheniis amens errabat in antris*; 4.4.3 *lucus erat felix hederoso conditus antro*; 4.9.33 *o luci sacro quae luditis antro* (nei tre luoghi properziani, come nota Fedeli³, *antrum* è sinonimo di *convallis*, non di *specus*); Stat. *silv.* 4.6.47 *Idaeis... in antris*; Iuven. 13.41 *Idaeis... antris*; Sil. 4.331 *Caucaseis... antris*; 12.337 *Parnasi... sub antris*; Nemes. *ecl.* 3.14 *Maenaliis... sub antris*; Claud. *paneg. Hon. Aug. IV cos.* 197 *ab Idaeis... antris*; *carm. min.* 30.77 *Pyrenaeis sub antris*.

carm. 1.12.33-36

*Romulum post hos prius an quietum
Pompili regnum memorem an superbos
Tarquini fasces, dubito, an Catonis
nobile letum.*

Già Bentley⁴ notava: “mihi... mirari plane subit, quo consilio noster, post Romulum, Numam, et Tarquinius Priscum, continuo ingerat *Catonem*, qui tot saeculis post illos natus est; rursusque ad veteres illos revertatur, Regulum, Scauros, Paullum, ceterosque”. La perplessità di Bentley permane anche nei più recenti e autorevoli commentatori di Orazio, Nisbet e Margaret Hubbard⁵: “it is not clear what Cato is doing in this company. [...] it is manifest that his presence here totally disrupts the chronological sequence”. Shackleton Bailey, nella sua edizione teubneriana⁶, segna le *cruces* su *Catonis*. Scartando la soluzione congetturale di Bentley, *anne Curti*, sia perché la

³ *Sesto Propertio. Il primo libro delle Elegie*, introduzione, testo critico e commento a cura di P. Fedeli, Firenze 1980, 74-75.

⁴ *Q. Horatius Flaccus*, ex recensione et cum notis atque emendationibus Richardi Bentleyi, Berlin 1869³, 35.

⁵ *A Commentary on Horace: Odes Book I*, by R.G.M. Nisbet and Margaret Hubbard, Oxford 1970, 156.

⁶ *Q. Horatius Flaccus. Opera*, edidit D.R. Shackleton Bailey, Stuttgart 1985¹, 2001⁴.

fine di Curzio (si gettò armato col suo cavallo in una voragine apertasi nel Foro romano) difficilmente potrebbe autorizzare l'uso del sintagma *nobile letum*, sia perché non si spiegherebbe il passaggio da **anne Curti* a *an Catonis* nella tradizione manoscritta, restano aperte due opzioni: la prima è di identificare il Catone di cui si parla con Catone Uticense (così già intendeva Porfirione: *eius, qui se Uticae interemit*), accettando la rottura dell'ordine cronologico in grazia della straordinaria fama del personaggio (lo stesso Orazio in *carm.* 2.1.23-24 lo celebra con le parole *cuncta terrarum subacta/ praeter atrocem animum Catonis*, e l'altro grande poeta augusteo, Virgilio, in *Aen.* 8.670 lo presenta come giudice negli inferi⁷); la seconda, che avanzo come possibile ipotesi non senza esitazione, è di emendare la frase *Catonis nobile letum* in modo che possa essere riferita a Catone il Vecchio. La lezione *letum*, di B, non è tramandata da tutti i codici; la *varietas lectionum*, secondo l'apparato di Borszák⁸, è la seguente: *loetum* A a D E L R² u: *lectum* F δ *ante ras.* p¹. Quest'ultima lezione forse reca traccia di una lezione genuina *pectus*. Se di un Catone non si menziona la "nobile morte" da suicida, ma il "nobile petto" (cioè "cuore"), la frase si può ben riferire a Catone il Vecchio. Orazio lo cita in *epist.* 1.19.14 *virtutem... moresque Catonis*; inoltre, in *carm.* 2.15.10-12, associa il suo nome a quello di Romolo: *non ita Romulil/ praescriptum et intonsi Catonis/ auspiciis veterumque norma*. Può essere rilevante il passo di Giovenale 11.90-91 *Fabios durumque Catonem/ et Scauros e Fabricium*, perché inserisce il nome di Catone il Vecchio in un elenco dei 'grandi' romani del passato, così come fa Orazio in *carm.* 1.12.33-36.

Il nome di Marco Porcio Catone *cos.* 195, *cens.* 184, si inserisce opportunamente fra i nomi di Marco Atilio Regolo *cos.* 267 e 256, Marco Emilio Scauro *cos.* 115, *cens.* 109, Marco Aurelio Scauro *cos.* 108, Lucio Emilio Paolo *cos.* 219 e 216, Gaio Fabricio Luscinio *cos.* 282 e 278, *cens.* 275. Sul piano verbale, per il sintagma *nobile pectus* posso rimandare a Ovid. *Pont.* 3.3.99-100 *conueniens animo genus est tibi, nobile namque/ pectus et Herculeae simplicitatis habes*; Acc. *trag.* 521-522 *claro... potens/ pectore*; Sil. 6.131-132 *in egressio cuius pectore sedem/ ceperat alma Fides*.

carm. 4.4.17-18

*videre †raeti(s)† bella sub Alpibus
Drusum gerentem Vindelici...*

⁷ Con buona pace di Servio e dei suoi seguaci, credo che Virgilio intenda riferirsi all'Uticense e non a Catone il Vecchio: cf. *Virgilio. Eneide*, a cura di E. Paratore, Milano (1981¹) 1998⁴, 298.

⁸ *Q. Horati Flacci Opera*, edidit Stephanus Borszák, Leipzig 1984.

La *varietas lectionum* completa, come risulta dall'apparato di Keller⁹, è la seguente: *raeti* A a B C γ· *reti* λ l: *raetii* ψ φ²: *retii* δ π(in mg.) φ¹: *om.* π *pr.* u¹: *r(a)etis* y (?)

(Heinsius ha proposto per primo *Raetis*, che dal successivo scrutinio dei manoscritti risulterebbe già anticipato in alcuni, o in uno solo, dei *recentiores*. Bentley segue Heinsius.)

Già Bentley¹⁰ riportava le fonti storiografiche, che mostrano come i Reti e i Vindelici fossero due popolazioni alpino-germaniche distinte (cf. e.g. Vell. 2.39.3, 2.95.1, 2.104.4, 2.122.1; Suet. *Aug.* 21.1; *Tib.* 9.1-2; Plin. *nat.* 3.133; Tac. *ann.* 2.17.4; Eutr. 7.9). In particolare, Orazio distingue la vittoriosa campagna di Tiberio contro i Reti (*carm.* 4.14.14-16) dalla vittoriosa campagna di Druso contro i Vindelici (*carm.* 4.4.17-18).

Il miglioramento del testo attraverso *Raetis* introduce tuttavia una confusione geografico-militare difficilmente ascrivibile al poeta: ad *Alpibus* si deve connettere un aggettivo comune, come il *taetris* di Campbell (lo cito solo a titolo esemplificativo, non perché lo ritenga in alcun senso accettabile). Io penso senz'altro a un aggettivo che sottolinei l'altezza straordinaria delle Alpi, per un poeta come Orazio e per i valorosi generali Tiberio e Druso con i loro bravi soldati italici: *celsis*. Come paralleli verbali e concettuali posso citare: Sil. 1.117 *celsae*... *Alpes*; Hor. *epod.* 16.29 *celsus*... *Appenninus*; Caes. *Gall.* 3.1.1 *ad summas Alpes*; Sil. 17.319 *summas*... *per Alpes*; Vell. 2.109.4 *a summis Alpium iugis*; Iord. *Get.* 34 *arduus Alpibus*. L'aggettivo *celsus* è di largo uso in riferimento a(lle) montagne: Acc. *trag.* 178 *in celsis montibus*; *Ciris* 34 *celsum*... *Olympum*; Ovid. *rem.* 550 *celsus Eryx*; Sen. *Troad.* 1049 *celsa*... *Ide*; Plin. *nat.* 3.117 *celsissima in cacumina Alpium*; Val. Fl. 3.652 *celsis*... *montibus*.

Si può ricostruire questa serie di passaggi nella tradizione manoscritta: **celsis* > **certis* > **rectis* > *r(a)eti(s)*. Per **celsis*>**certis* occorre ipotizzare un passaggio da *l* a *r*, per cui cf. Sen. *Med.* 622 *aulis* E: *auris* A; [Sen.] *HO* 735 *uellig* E: *uirus* A; 1102 *legibus* A: *regibus* E; 1240 *calpe* A: *carpent* E; *Aetna* 512 *fluere* C: *fruere* Z; *Ciris* 121 *florebant* H: *frondebant* A K; e un passaggio da *s* a *t*, per cui cf. Ovid. *ars* 1.185 *suis* y ω: *tuis* R O Y Sa A U; Prop. 4.7.21 *sancti* Giardina: *taciti* Ω; Sen. *Oed.* 961 *saeuum* (*tuentis*) Giardina: *tantum* (*eruentis*) ω; [Sen.] *HO* 309 *sanct(a)e* A: *tacitae* E.

Il passaggio successivo **certis* > **rectis* rientra nella tipologia indicata da Housman, nella nota introduzione al suo Manilio¹¹, come "inversion of

⁹ *Q. Horati Flacci Opera*, rec. O. Keller et A. Holder, Vol. I *Carminum libri IIII Epodon liber Carmen saeculare*, iterum rec. O. Keller, Leipzig 1899.

¹⁰ Cf. *Horatius* rec. Bentley cit. 241-242.

¹¹ *Marcus Manilius. Astronomicon*, rec. et enarr. A.E. Housman (ed. altera, cur. A.S.F. Gow), Cambridge 1937 (rist. Hildesheim/New York 1972), lvi-lvii.

three letters”: cf. Lucr. 3.305 *pauoris* O²: *uaporis* O Q; Verg. *georg.* 2.203 *uomere*] *mouere* M¹; 2.512 *sole*] *lose* P; *Aen.* 8.317 *parto*] *rpto* M¹; Hor. *carm.* 2.20.15 *getulas*] *tegulas* π¹; Sen. *Troad.* 105 *latus* E A: *talus* Th; Ag. 188 *paridis* A: *rapidis* E; Ovid. *her.* 18.133 *limes*] *miles* P¹. Il fatto che i codici recano un nominativo (*raetii*, *raeti* etc.) dove l’esito della corruzione, secondo la nostra ipotesi, portava a un ablativo (*rectis/raetis* etc.) si può spiegare con il tentativo dei copisti di concordare quell’aggettivo con *Vindelici* secondo una confusione dei due popoli alpini già presente negli scoli antichi.

Università di Bologna

GIANCARLO GIARDINA